

# «Meno fondi comunitari? È un rischio da correre ma non temiamo ritorsioni»

Gozi: promesse disattese su migranti, giovani e crescita

**Fondi aggiuntivi Sono stati tagliati i fondi aggiuntivi per le politiche che noi riteniamo prioritarie**

## L'intervista

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA** Sottosegretario Sandro Gozi, lei ha annunciato il blocco dell'Italia alla revisione del bilancio dell'Unione Europea. Non crede che adesso la commissione possa irrigidirsi ed essere meno generosa con il governo e con la manovra, ancora in attesa del giudizio finale?

«Della manovra si occupa il ministro Padoan. Ma sono sicuro di no. Anzi, credo che l'effetto sarà opposto».

**Addirittura. Eppure nelle ultime settimane i toni fra Roma e Bruxelles non sono stati proprio distesi.**

«Sul bilancio dell'Unione Europea l'Italia ha appoggiato, e appoggia ancora adesso, la proposta iniziale della commissione. Il nostro no è ai tre tentativi di compromesso messi sul tavolo dalla presidenza slovacca. L'ultimo, in particolare, ha peggiorato le cose e noi non lo accettiamo».

**Cosa c'è che non va in questa proposta?**

«Sono stati tagliati i fondi aggiuntivi per le politiche che noi riteniamo prioritarie. E che anche l'Europa considera strategiche, ma evidentemente solo a parole: crescita, sicurezza, immigrazione, lavoro, giovani. Nella proposta iniziale della commissione c'erano 6,5 miliardi aggiuntivi, adesso le risorse fresche sono molte

meno e tanto si basa su riaggiustamenti interni. Solo per l'Erasmus e per il programma sulle piccole imprese i fondi sono stati tagliati del 50% rispetto alla proposta iniziale. Ed è stata ridotta anche la flessibilità necessaria per rispondere rapidamente a quelle crisi, come i flussi migratori o i terremoti, che purtroppo sono sempre più frequenti».

**Solo l'Italia ha detto no. Come mai?**

«Gli altri Stati membri hanno dato più peso ad aspetti diversi, come il potenziamento degli investimenti per le infrastrutture dei trasporti. Una scelta importante, per carità, e per la quale anche noi ci siamo battuti. Ma i cittadini dall'Europa si aspettano lavoro, sicurezza. E noi vogliamo che l'Europa ci metta risorse, che passi dalle parole ai fatti».

**Ma senza un nuovo bilancio, si rinnova in automatico quello esistente. Di fatto sbarriamo la strada alle modifiche che chiediamo.**

«No, perché il negoziato è ancora in corso. Con il suo stop l'Italia lo mantiene aperto e dà la possibilità al Parlamento di migliorare l'intero pacchetto. E poi dei rischi dobbiamo cominciare a prenderceli se vogliamo che l'Europa si dia una svegliata. C'è stata la Brexit, c'è stata l'elezione di Trump, ma Bruxelles continua a far finta di nulla».

**Senza un nuovo bilancio Ue, però, l'anno prossimo rischiamo di perdere una parte dei fondi europei.**

«Senza un accordo sul nuovo bilancio tutta l'Ue dovrebbe optare per un sistema più restrittivo di gestione dei fondi. Ma anche questo è un rischio da correre. Non possiamo accettare compromessi al ribasso, altrimenti l'Unione Europea si condanna da sola al fal-

limento. Serve più coraggio».

**Quindi non crede che ci sia il rischio di una rottura vera tra Roma e Bruxelles?**

«No, non credo. Stiamo facendo qualcosa che è nell'interesse dell'Italia ma anche, e soprattutto, dell'Europa».

**Ma non è che la campagna contro l'Ue serve più che altro a guadagnare qualche voto per il referendum?**

«Il referendum non c'entra. Noi vogliamo che l'Unione Europea torni a essere grande facendo cose grandi. Servono meccanismi e risorse per consentire all'Europa di fare quelle cose che i cittadini chiedono: lavoro, sicurezza, una gestione efficace dei flussi migratori. E per farlo dovremo modificare anche le regole che oggi legano le mani agli Stati membri».

**Immagino si riferisca ai vincoli di bilancio del fiscal compact. Lo dite da tempo ma ci sono ancora.**

«Non è una cosa semplice. Nel corso del 2017 apriremo un dibattito per passare da un insieme di regole in parte superate e obsolete a una vera politica economica per lo sviluppo della zona euro».

**Un'ultima cosa. Lei ha lavorato nella commissione, ha scritto un libro sulla generazione Erasmus: che effetto le ha fatto vedere Matteo Renzi togliere la bandiera europea dal suo studio?**

«La bandiera europea è presente in tutte le nostre iniziative e in tutti i nostri uffici. Quella era solo una chiacchierata informale su Internet».

**Ma era anche un messaggio politico. Ne ha parlato con Renzi?**

«Ma figuriamoci. Gli ho parlato del bilancio europeo. Alla storia della bandiera state dando troppo peso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

